Anno I. — N. 43

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

Udine, Giovedì 16 Novembre 1876

AVVERTENZA

Si prega a voler intestare i Vaglia postali diretti all' Amministrazione del Giornale al nome del sig. *Attilio Antonioli*. Ciò per servire alle prescrizioni postali.

L'Amministrazione.

GLI AFFARISTI

L'*Opinione*, autorevole nonna del giornalismo Italiano, e specialmente moderato, dà l'intonazione, e gli altri, afferrata la nota cantano in coro. Ieri abbiamo detto del diavolo, dell' allarme gridato dall'*Opinione* e satelliti a proposito dell'elezione di pochi e bravi repubblicani: oggi tocca la volta agli *affaristi*.

Di che si compone il nuovo e grande partito ministeriale, secondo l'*Opinione* e satelliti? È presto detto. Pochi spostati, molti repubblicani, e moltissimi *affaristi*. Quest' ultimo specialmente è proprio il cavallo di Troia degli argomenti dell'*Opinione* contro i progressisti.

Affaristi? Ecco: una volta noi ne conoscevamo molti, e, sarà pura combinazione, ma sedevano proprio tutti a destra. Per quanto abbiamo esaminati, studiati gli uomini del nostro partito, mai una volta ci è stato possibile di veder seduti in mezzo a loro nè Fambri, nè Brenna, nè Susani, nè Bastogi, nè Breda, nè altri che somigliassero loro nell'aspetto, nella fama, e nella gloria del nome.

Pura combinazione, ripetiamo.

Che anche nella vecchia sinistra, e nella nuova maggioranza progressista vi possano esser uomini che della deputazione si valgono come d'un mezzo per ottenere concessioni, privilegi, per far affari, insomma, è possibile ed anche probabile.

Non v'è modo migliore di perdere il tempo, che quello di dimostrare che ogni partito è composto di uomini, e, come tale, composto di onesti, di meno onesti e di disonesti. Son cose che tutti sanno. Ma quello che forse tutti non sanno e che l'*Opinione* finge non sapere, si è che per affermare questo, d'un partito in ispecialità, bisogna aver in mano serie e gravi prove, o per lo meno alludere a fame generalmente e solidamente stabilite.

Or bene: in questa parte, almeno, noi lo dichiariamo senza vergognarcene, il partito progressista deve cedere la palma a quello dei conservatori. Tra noi vi sono uomini per patriottismo indiscutibilmente superiori a quelli di Destra, partito al quale, salvo errore, non hanno mai appartenuto Garibaldi e Cairoli. Nel campo delle scienze ci difendiamo con Ferrara, Mancini, Zanardelli, Bertani, Correnti e qualche altro, senza parlare di quei poveri specialisti della letteratura che si chiamano De Sanctis e Carducci.

Ma dove si tratti *d'uomini d'affari*, lo ripetiamo, la fama degli uomini nostri non ha mai potuto salir tanto alta e volar tanto lontana quanto quella di molti appartenenti al partito conservatore. Di questi conosciamo le gesta, e quanto queste gesta siano gloriose lo han detto le inchieste e lo narra la fama: dei nostri invece le inchieste non han detto nulla, e la fama meno di nulla.

All'*Opinione*, dunque, e satelliti, domandiamo che accompagnino di *prove* le loro accuse, ed in via d'avvertimento ci azzardiamo a dir loro che non è al partito che sostiene Fambri a Portogruaro, Bastogi a Livorno, e Breda a Padova, che spetta accusare le *incognite*, nel campo degli affari, di *affarismo*.

LA MAGGIORANZA PROGRESSISTA

La maggioranza progressista che il paese ha mandata alla Camera colle elezioni del 5 e del 12 è davvero imponente. 416 sono i deputati che han fatto programma di appoggiare il ministero, di volere l'attuazione pronta ed intera del programma di Stradella, 86 sono quelli che hanno invece dichiarato di volervisi opporre.

Basti questo per dire se l'attuazione di quel programma è oramai assicurata. Oltre che la nota onestà del capo del Gabinetto e degli uomini che gli son compagni nel governo della pubblica cosa, ce lo assicura anche la qualità degli uomini scelti dal paese ad attuarlo, e sopratutto il fatto che il paese stesso ha troppo nettamente, troppo risolutamente affermato il proprio volere perchè ad uno solo della maggioranza sia possibile titubare nell' eseguirlo.

Poche volte la situazione politica interna d'un paese s'è disegnata tanto nettamente quanto lo è oggi in Italia. Non v'è luogo a dubbi o ad equivoci. Il ministero ha detto in un programma semplice, chiaro, pratico, ciò che farebbe pel bene d'Italia, se il paese volesse accordargli la sua fiducia, ed il paese con una votazione imponente, quasi unanime, ha dichiarato nei suoi comizi, di volergliela accordare.

Ministero, Camera, Paese si trovano dunque oggi pienamente concordi su una stessa via: quella delle utili e liberali riforme politiche ed amministrative. È una nuova era che si schiude per l'Italia, un'era di pacifica ma continua attività che dovrà condurci immancabilmente a tempi e condizioni migliori.

Non è che noi ci facciamo illusioni, che vediamo l'avvenire dinanzi a noi tutto dorato, tutto rose e fiori. Difficoltà ne incontreranno anche i progressisti nell'applicazione delle loro idee, dei loro progetti; potranno forse anche cadere una volta e due, ma risorgeranno indubbiamente, perchè è in nome della libertà ch'essi lavoreranno sempre e lotteranno, e la libertà non muore mai.

All' opera, dunque. Il paese s'aspetta che il giorno 20 novembre segni il punto di partenza d'un' azione riformatrice e rigeneratrice. Bisogna adempiere gl' impegni contratti con esso, e rispondere degnamente alla sua fiducia.

CORRIERE NAZIONALE

Gorizia, 14 novembre.

(*nostra corrispondenza*).

L'esito delle elezioni in tutta la penisola fu quale doveva essere, e noi, quantunque disgiunti dalla patria comune, ce ne rallegriamo perchè con quelle elezioni è segnata una nuova era di progresso e di benessere per l'Italia nostra.

Anche qui, nella settimana scorsa, ebbero luogo elezioni, ma elezioni di tre deputati, del così detto grande possesso italiano, alla dieta provinciale.

Vi fu, è vero, lotta, ed anche se volete, una lotta vivace, ma ristretta ad un circolo di persone che *non rappresentano neanche in minime proporzioni* la sovranità popolare. Il principio elettivo in Austria è privo di espansione perchè il diritto di elezione è soffocato e non si concentra che in poche persone influenti per censo o posizione sociale; il popolo ne è assolutamente escluso.

Nel campo dunque di questa lotta meschina non sono, nè possono essere designate nettamente le aspirazioni nazionali, ma per lo più, tutto si riduce a gare personali e ad esplosioni di risentimenti individuali alla cui stregua le elezioni si fanno. Ed anche in questa strettissima cerchia di agitazione elettorale i partiti, se pure si possono così chiamare, erano divisi l'uno per rieleggere il dott. cav. Luigi Pajer, l'altro per combatterlo e sostituirgli il sig. A. de Claricini. Non sono però individualità nè l'una, nè l'altra di importanza.

Lasciando del resto le *considerazioni secondarie* che si potrebbero fare, il dott. Pajer rappresenterebbe il partito governativo, ed il Claricini il nazionale. Non so se giustamente quanto a quest'ultimo, ad *ogni modo* è da deplorarsi la riescita del primo, perchè infatti la sua condotta da qualche tempo dimostrò un'eccessiva pieghevolezza ai voleri del Governo. Secondo me, il partito nazionale manca di unità nell'indirizzo, nel contegno, di omogeneità di vedute e dei mezzi di tradurle in atto. Siamo sempre nell'equivoco e navighiamo nel bujo.

Perciò è inutile il rammarico dopo le sconfitte, perchè non sono che la logica conseguenza della condotta incerta del partito italiano, che manca di energia, di viva agitazione e di abile capo che sappia dirigerlo. Gli elementi ci sono, ma questi abbisognerebbero di essere coltivati, rinforzati e guidati ad una meta precisa e sicura. Ecco ciò di cui noi disgraziatamente difettiamo.

Una influenza depressiva la ha anche la stampa locale, perchè l'*Isonzo*, giornale che vorrebbe rappresentare il partito nazionale, non si mantiene in quella coerenza ed in quella fermezza di propositi che gli sarebbero assolutamente indispensabili. È poco letto e poco diffuso perchè miseramente compilato; *nella Redazione ci vorrebbe altro uomo che dirigesse* il periodico, uomo più colto, più intelligente, e meglio animato dai sentimenti nazionali. Il *Goriziano* poi è un periodico troppo giovane e sorto troppo raramente per poter esercitare una influenza benefica ed essere l'organo efficace di un partito. Potrà diventarlo se sarà ajutato dagli italiani di cuore e se continuerà fedele al suo programma. Ma sarebbe necessario che si pubblicasse almeno tre volte alla settimana.

La compagnia Dondini-Galletti al nostro *Sociale* fa magrissimi affari. È una compagnia discreta e meriterebbe miglior fortuna; ma qui disgraziatamente non si frequenta il teatro altro che quando si presentano dei saltimbanchi o dei cavallerizzi. È deplorabile, ma pur troppo è così, ed io, dicendo una dolorosa verità credo sia miglior [illegible] non ingannare il pubblico con frasi che [illegible] e buone ma che non corrispondono punto al vero stato delle cose.

Italo.

Del *Diritto:*

Appena morto il cardinale **Antonelli** in Vaticano nacque un sordo rovello poi diversi candidati che *aspiravano a sostituire il defunto nell'alta carica* di segretario di Stato.

Sulle prime Pio IX voleva mantenere un *interim* per tale ufficio onde lasciare al Pontefice che verrà dopo la libera scelta di un prelato di *sua soddisfazione*, ma poi Pio IX mutava pensiero, e lo mutava probabilmente onde porre fine alle inquiete ambizioni di cui era continuamente circondato.

Infatti telegrafava al cardinale Simeoni, Nunzio apostolico a Madrid, offerendogli il posto di segretario di Stato.

Monsignor Simeoni stette tre giorni a meditare sull'offerta fattagli, poi rispose accettando.

Il telegramma di accettazione è arrivato ieri in Vaticano.

Monsignor Simeoni sta per partire o forse è già partito alla volta di Roma.

Egli è *uomo tenacemente attaccato* alle pretese temporali della Santa Sede. Chi lo conosce assicura che non ha, nè l'ingegno nè la disinvoltura, nè l'astuzia del cardinale Antonelli.

Come sacerdote ha fama di essere religiosissimo, anzi lo si dice uno di quei pochi che portano il cilicio di penitenza.

Al Ministero *procedono alacremente* i lavori per le riforma degli organici e per **l'aumento di stipendio agli impiegati.**

L'11 si tenne la terza riunione dei direttori generali delle amministrazioni finanziarie, sotto la presidenza dell'onorevole Seismit-Doda, segretario generale del Ministero delle finanze.

Appendice del NUOVO FRIULI

DOUBROVSKI 15

Novella russa di ALESSANDRO POUCHKINE

IX.

Alla vigilia della festa gl'invitati cominciarono a capitare da tutte le parti. Alcuni venivano alloggiati nella casa signorile, e nelle sue dipendenze; altri presso l'intendente: altri ancora in casa del *pope*, e alcuni presso i più ricchi terrazzani. Tutte le scuderie erano piene di cavalli, e le rimesse e i cortili ingombri di equipaggi. Alle nove del mattino suonò la messa, e tutti si diressero verso la nuova chiesa che Kirila Petrovitch aveva fatto costruire e che ogni anno abbelliva con nuove offerte. Una sì grande quantità di fedeli s'era quivi riunita che i semplici terrazzani stavano tutti, a capo scoperto, nel recinto esterno.

Prima di cominciare la messa si attendeva Kirila Petrovitch, il quale si fece aspettare un bel pezzo. Finalmente arrivò in un calesse a tiro sei, quantunque la sua casa non distasse cento passi dalla chiesa. Egli s'incamminò *pomposamente* al suo posto d'onore, accompagnato da Maria. Tutti gli sguardi degli uomini e delle donne si fissarono sulla bella fanciulla. Gli uni ammiravano la sua beltà; le altre esaminavano curiosamente la sua *toilette*. La messa cominciò. I cantori di Patrovski intuonarono l'ufficio. Kirila Petrovitch li secondava a mezza voce; ma avrebbe trovato assai sconveniente che altri si fosse permesso di fare altrettanto. Egli diceva le sue preghiere senza guardarsi nè a dritta nè a manca, e battè la fronte con orgogliosa umiltà sul pavimento, quando il diacono proclamò con voce stentorea: «Che Dio guardi il costruttore di questa chiesa».

La messa finì, e Kirila Petrovitch s'accostò il primo all'altare per baciare la croce. I vicini si mossero dopo di lui, e si avvicinarono per felicitarlo, mentre le dame circondavano Maria. All'uscire della chiesa, Kirila Petrovitch si rivolse e invitò tutti a pranzo, poi montò in calesse con Maria e raggiunse il castello. Tutti lo seguirono. Gli appartamenti si empirono di visitatori; ad ogni istante comparivano nuove figure di invitati che penavano a farsi largo *nella folla per raggiungere il padrone del luogo*. Le signore sedettero cerimoniosamente in semicerchio, vestite di ricche robe di forma antica, e adorne di perle e di diamanti. Gli uomini discorrevano in gruppi presso una dispensa carica di caviale e d'acquavite. Nella sala si preparava una tavola per cento coperti. I servi vi si affaccendavano intorno recando bottiglie e piegando in differenti maniere le salviette. Finalmente il maggiordomo venne ad annunciare che *era in tavola*. Kirila Petrovitch andò a sedersi il primo. Dopo di lui le signore occuparono gravemente i loro posti, osservando fra di esse l'ordine di preminenza. Le signorine si pigiarono come un branco di gazzelle. Finalmente gli uomini sedettero loro di fronte; e all'estremità della tavola prese posto il precettore col piccolo Sandro. I servitori presentavano i piatti in ordine al rango dei convitati, dirigendosi sempre, nei casi dubbi, secondo li consigliavano delle divinazioni alla Lavater, e quasi sempre senza ingannarsi. Ben presto l'acciottolio dei piatti e dei bicchieri si confuse colla romorosa conversazione dei commensali. Kirila Petrovitch osservava con compiacenza e con fierezza il suo festino, e gustava tutte le gioje dell'anfitrione.

In quel momento un calesse a tiro quattro comparve nel cortile.

— Chi è che arriva? chiese il padrone.

— Antonio Pafnoutitch — risposero assieme alcune voci.

La porta si aprì, e Antonio Pafnoutitch Spitsine, un pezzo d'uomo d'una cinquantina d'anni, dal viso tondo che finiva in una triplice mento, entrò pesantemente nella sala salutando, sorridendo, e con delle scuse pronte sulle labbra.

— Presto, un coperto — gridò Kirila Petrovitch — che tu sia il benvenuto, Antonio Pafnoutitch; siedi e raccontaci ciò che hai da raccontarci. Non ti ho veduto alla messa, e arrivi tardi al mio pranzo; ciò non è nelle tue consuetudini, perchè tu sei devoto e ghiottone.

— Perdono, perdono — rispose Spitsine, intro-

Assistevano alla riunione anche il comm. Duchoquè, presidente della Corte dei Conti, il senatore Magliani, consigliere della medesima, ed il comm. Mantellini, avvocato generale erariale.

Furono discusse ed approvate le proposte per le *riforme degli organici e per l'aumento degli* stipendi inferiori alle lire 3,500, non solo per le *amministrazioni centrali*, ma eziandio per tutte le *amministrazioni esterne*; ed ora si sono convocati i rappresentanti degli altri otto Ministeri, onde mettersi d'accordo con quello delle finanze *su quanto fu convenuto* per le amministrazioni finanziarie.

I nuovi organici, pei quali viene diminuito sensibilmente il numero degli impiegati, meglio retribuendo le attuali funzioni di tutti, compiono un voto dell'opinione pubblica, che era stato da lungo tempo inutilmente espresso.

Ieri doveva esserci un'ultima riunione dei direttori generali al Ministero delle finanze per alcuni ulteriori e definitivi temperamenti.

Il venerando patriota Achille Perucci, superstite dalla gloriosa spedizione di **Sapri**, e giudicato dalla Gran Corte criminale di Salerno, pubblica una lettera sul *Cittadino* di Savona, in cui, dichiarando che deve la propria salvezza al contegno tenuto nel terribile processo dal barone Nicotera, smentisce categoricamente le calunnie della *Gazzetta d'Italia*.

Il *Corriere del mattino*, giornale di Napoli, assevera che il direttore della *Gazzetta d' Italia* è da più giorni in giro, chiedendo a tutte le città d' Italia un *difensore*, un avvocato che acconsenta a sostenere le infami calunnie lanciate contro l'onorevole **Nicotera**.

A Napoli, si rivolse all'onorevole Amore.

Ma l'illustre avvocato rifiutò la difesa del libellista; *disse, che, avversario politico dell'onorevole Nicotera*, egli ne ammirava il patriottismo, e ne pregiava la personale amicizia.

Fu vana ogni favolosa offerta.

Che splendido e nuovo trionfo pel calunniato!

CORRIERE ESTERO

La *National Zeitung* parlando del discorso pronunziato dallo **czar Alessandro** ai notabili di Mosca, manifesta l'opinione che una *guerra eventuale* fra l'Inghilterra e la Russia non si limiterebbe [illegible] campo del Bosforo, ma assumerebbe prop[illegible] mondiali e d'una vera lotta di giganti.

« Le prospettive che apre la eventualità d' una guerra fra la Russia e l' Inghilterra — soggiunge il foglio di Berlino — sono per ambidue gli Stati di conseguenze incalcolabili, in guisa che nello *stesso pericolo di tali conseguenze* noi troviamo un ragionevole motivo per conservare un ultimo resto di speranza in una pacifica soluzione della crisi orientale. La riserva che si è imposta la Germania nella sua politica di fronte alle cose d'Oriente viene di *nuovo giustificata dagli ultimi avvenimenti*, perocchè è da sperare che ci verrà risparmiata almeno la pretesa di difendere in certe circostanze l' Himalaya sulle sponde del Reno e della Vistola.

« L' imperatore Alessandro e lord Beaconsfield aprono la prospettiva di *ciò ch' è da ripromettersi* dalla conferenza di Costantinopoli; infatti la conferenza si aprirebbe in mezzo ad uno strepito d'armi, atto a giustificare il panico da cui è preso ognora il pubblico di Europa all' udire la parola congresso. *Del resto ci sembra, ad onta di tutte le* apparenze in contrario, che la convocazione del *congresso non sia* affatto assicurata finora e tutte le notizie che sostengono il contrario debbono essere accolte con molta diffidenza. Fino a tanto che non può essere annunciata la partecipazione della Germania al Congresso, si può ritenere per certo *che vi sono altre e serie difficoltà da superare*, poichè non v' ha dubbio che la Germania si propone di fare sempre l' ultimo passo nella quistione orientale, per vedere, non foss'altro, *ove vanno gli altri.* »

Il *Messaggere ufficiale* dell' impero russo pubblicò il giorno 11 corrente in un apposito supplemento le parole pronunciate dallo **czar Alessandro** *nel* ricevere la nobiltà ed il consiglio municipale di Mosca.

L' imperatore disse: « Vi ringrazio, o signori, pei sentimenti espressimi riguardo le presenti circostanze politiche, che ora si presentano un po' più chiare. Io sono disposto con piacere ad accogliere il vostro indirizzo.

Già è noto, che la Turchia, in seguito alle mie intimazioni per porre fine alle stragi inutili in Serbia e nel Montenegro mediante la stipulazione d' un *armistizio*, ha ceduto. I Montenegrini si dimostrarono anche in questa lotta ineguale, come sempre, veri eroi.

Sventuratamente non si può dire *altrettanto dei* Serbi ad onta della presenza nelle loro file dei *nostri volontari, dei quali molti* versarono il loro sangue per la causa slava. Io so che tutta la Russia *prende la più viva parte con me alle sofferenze dei* nostri fratelli di schiatta e di *religione. A me però* stanno specialmente a cuore gl' interessi della Russia.

Io vorrei risparmiare fino all' estremo il sangue russo. Questo è il motivo pel quale ho cercato e cercherò di conseguire per le vie pacifiche un reale miglioramento della situazione di tutti i *cristiani in* Oriente.

Nei prossimi giorni incominciano a Costantinopoli le trattative fra i rappresentanti delle sei grandi potenze per stabilire le condizioni di pace.

Il mio più vivo desiderio si è di giungere ad un pieno e generale accordo. Ma pel caso che a ciò *non si riesca ed io vegga che non si possano* ottenere le guarentigie necessarie per l' attuazione delle riforme che esigiamo con pieno diritto dalla Porta, ho la ferma risoluzione di agire indipendentemente e sono convinto che in questo caso tutta Russia risponderà al mio *appello, se lo riterrò* necessario e lo esiga l' onore della Russia. Io sono anche persuaso che Mosca, *come* sempre, darà il buon esempio. Dio ci assista a compire la nostra santa missione. »

L'Agente turco in **Atene** fu incaricato dal suo *governo di chiedere conto al gabinetto ellenico delle* grida di guerra emesse dalla popolazione ateniese *in occasione dell' arrivo* del Re Giorgio, nonchè delle parole in risposta del Re medesimo.

L'Ambasciatore inglese in Atene dicesi che debba appoggiare quelle *rimostranze della Porta.*

CORRIERE DELLA PROVINCIA

(*nostre corrispondenze*)

Pordenone, 14 novembre 1876.

Abbiamo letto nel *Giornale di Udine* un articolo, sotto forma di protesta, firmato dai segretarj comunali del distretto di Sacile.

Conosciamo alcuni di quei segretarj per persone dabbene, alcuni altri ci sono completamente ignoti.

Quella protesta veste uno stile talmente corrucciato e tragico da mettere i brividi al più coraggioso lettore, e ci tremano i polsi nel formare questa *breve risposta*.

I segretarj comunali del distretto di Pordenone che consci della delicatezza del loro ufficio si astennero dal trasformarsi *in procaccini elettorali, pur* votando a seconda dei propri principj politici, ebbe *il senno di* non stampare proteste di sorta. — Essi se ne stanno silenziosi ed impavidi sotto l'usbergo del sentirsi puri.

Quelli del distretto di Sacile *invece, saranno* quanto si vuole persone oneste, e li crediamo molto dotti nelle discipline amministrative, li supponiamo eruditi nelle scienze politiche e sociali, versatissimi nelle matematiche, ma poco istruiti di filosofia e niente affatto di una *branca importante* della economia domestica, cioè dell' allevamento *delle pollerie.*

Difatti, se così non fosse, essi saprebbero che di cinque galline che cantano ve ne ha sempre almeno una che ha fatto l'uovo. — Ogni regola però ha la sua eccezione.

Abbiamo veduto con piacere una rettificazione del dott. Antonio Cardazzo al quale il *Giornale di Udine* faceva dire che il Galvani *lo aveva pressato ad adoperarsi per la sua rielezione.*

Quella rettificazione ci riuscì gradita, non già nei *riguardi del Galvani, perchè quella* mendace osservazione non fu creduta nemmeno dai suoi avversarj, — ma nei riguardi del Cardazzo cui quella asserzione *procurava ingiustamente il titolo di menzognero.*

Caneva, 14 novembre 1876.

Sta bene che il pubblico sappia come questo ufficio *comunale si sia tramutato* da lungo tempo in officina elettorale dove la giunta ed il segretario apprestano gli *attrezzi del funambolismo politico* per una impossibile convalidazione.

Le amministrazioni municipali per la loro stessa indole, e per la natura delle attribuzioni che loro sono affidate devono mantenersi neutrali, ed offende la moralità pubblica quel Municipio che si fa partigiano.

Il sindaco, come *ufficiale* del Governo, è cosa logica che sia tolto dal grembo del partito che è al timone dello Stato, ma ciò non implica in esso il dovere di adoperarsi pel candidato governativo, *sarebbe per altro ancor peggio se egli facesse delle mene elettorali* in pro della opposizione.

Il f. f. di sindaco di Caneva, la Giunta, e con nostro dispiacere dobbiamo dire anche il segretario, sebbene esso sia un prode garibaldino, sconobbero recisamente le ovvie massime sopraindicate, *mancarono ad ogni riserva, mancarono al* proprio dovere. Ed il commissario distrettuale di Sacile chiude gli occhi e non fa rapporto alla Prefettura; ne siamo dolenti perchè desso è un pubblico funzionario che ha dei meriti incontestabili.

Nel municipio di Caneva si raccolgono firme politiche, si fa incetta di soscrizioni le quali talvolta sono indegnamente carpite.

L'autorità provvederà: è suo dovere.

Cividale, 16 novembre 1876.

E' dice seguitando in dolenti note l'argomento lietissimo toccato dall'altro egregio corrispondente dello spettacolo regalatoci le passate sere dal celebre Pantaleoni, dai filodrammatici udinesi e dal dottor Campiutti, che la fu una vergogna marcia quella dei nostri filarmonici di farsi rappresentare nell'orchestra del teatro da *quattro* suonatori e per giunta principianti.

Dov'erano gli altri? a sfiatarsi per dodici *ore* filate in ambidue i giorni sulle feste da ballo, con quanto guadagno alla moralità ed all' economia delle famiglie operaje e villiche non v'è chi no 'l vegga.

Domando io: il comune avrà stanziato qualche migliajo di lire per pagare il maestro della banda, alcuni suonatori e strumenti, perchè questi si consumino alle frequentissime feste da ballo, perchè non suoni mai la banda, e perchè il teatro manchi di orchestra?....

Propongo addirittura la soppressione della banda e che la *spesa* per essa *stanziata sia erogata* in iscopi cittadini più necessarj (ne abbiamo tanti!) o magari, per non snaturare quella destinazione, in un sussidio annuo al teatro, perchè io considero questo, se ben diretto, una succursale alla scuola.

ORGNAN.

Dall'egregio avv. cav. Filippo Veronese riceviamo la seguente che pubblichiamo volontieri anche in omaggio alla verità.

Onorevole sig. Direttore!

Gemona, *14 novembre 1876.*

Corre voce a Gemona, *e da qualche messère* fatta sorgere a scopo maligno, ch'io sia l'autore di più *corrispondenze* di questo paese inserite nel riputato giornale, della S. V. illustr. egregiamente diretto.

Quantunque sino dal 1848 io abbia appartenuto e come redattore, *e come corrispondente* sempre al giornalismo; quantunque nelle attuali elezioni *politiche io avessi avuto* motivo, già *notoriamente* cognito, di esternare liberamente i miei pensieri; quantunque io abbia avuto l'onore di essere ascritto fra i collaboratori del *Nuovo Friuli*; tuttavia, imposto a me stesso un perfetto silenzio, io non ho *mai tinta la penna*, nè *indirettamente* in alcun modo presi parte alle corrispondenze addebitatemi, sortite alla luce.

Quest'è una verità ch'io *desidero*, per *mie* particolari ragioni, sia conosciuta a Gemona, ch'io al*tamente stimo* ed apprezzo; non intendendo punto mi sia attribuito il merito che possono avere gli scritti d'altre persone.

E perchè poi da qualche tristo, ch'io *ben conosco* quale autore delle malevoli insinuazioni, non si faccia interpretare colla solita sua astuzia questa mia dichiarazione come atto di servile riguardo o di paura, anzichè una semplice esposizione del vero e del giusto, io dirò a lui ed a chiunque, *che volendo od occorrendomi scrivere* in codesto spettabile *od altri giornali contro fatti* degni di censura, io lo farò da libero cittadino, con franca parola, con vibrato linguaggio, *sottoponendo il mio nome*, come ordinariamente in casi gravi fu antico mio *costume*; sempre pronto a rispondere del mio operato in ogni luogo e forma.

Prego la gentile di Lei compiacenza, egregio signor Direttore, di voler pubblicare *questa forma* mia dichiarazione, e con tutto il rispetto ho l'*onore di segnarmi*

Devotissimo
AVV. FILIPPO VERONESE

Gemona, 15 novembre 1876.

Senza dar giudizio sulla corrispondenza da Ge*mona che tanto* scalpore ha qui prodotto, nè intendendo invitar l'autore a declinare il nome, è chiaro a scanso d' equivoci, che ogni volta ch'ebbi ad attaccar colla stampa preti, frati, monaci o retrogradi di qualsiasi specie, non esitai a mettere le mie iniziali o la firma senza allusioni. Gli oscurantisti se l'abbian in buona pace, il paese si sveglia e d'ora in poi non servirà a martellarli a Gemona il solo

OSTERMANN.

L' 8 corr. veniva arrestato a **Gemona** F. G. in seguito a mandato di cattura del Procuratore del Re di Tolmezzo, essendo condannato al carcere per contrabbando.

Nel 6 *and.* a **Casso** *avvenne* un incendio che arrecò il danno di circa L. 500. La causa si ritiene accidentale.

I soliti ignoti a **Frisanco** rubarono nel 6 corr. diversi oggetti a **T. D.** per L. 57.50, a **D. O.** per L. 13 ed a **M. F.** per L. 15.

Fu arrestato nel 6 and. a **Maniago** D. B. G. per questua abusiva.

La sera del 10 furono rubati a C. A. di **Porcia** molti oggetti pel valore di L. 500: oggetti che per altro furono ricuperati e l'autore del furto deferito all'autorità giudiziaria.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Siamo lieti di annunciare ai nostri lettori, che il nostro giornale, da persona che gentilmente si assunse l' incarico di assistere alle sedute, avrà una corrispondenza quotidiana da Firenze sull' interessante processo Pancrazi per il libello contro l'on. Ministro dell' Interno – processo che comincierà domani.

Il nostro Prefetto comm. Fasciotti è partito jeri col diretto *delle 9,47 per Firenze*, per assistere quale testimonio, al dibattimento nel processo per *diffamazione intentato dall' on.* Nicotera alla *Gazzetta d' Italia*. Come è noto, all' epoca del processo di Sapri il comm. Fasciotti era console del Re di Sardegna in Napoli, ed assistette per questo sue funzioni al dibattimento di Salerno.

Banchetto. L'annunciato banchetto che, a cura del Comitato dell'*Associazione democratica friulana*, verrà dato ai Deputati progressisti della Provincia, avrà luogo sabato 18 corrente al Teatro Minerva. Le inscrizioni si ricevono a tutt'oggi presso la farmacia Filippuzzi.

Iliade ferroviaria. *Canto IX.* Il treno diretto d' Italia che nella notte di domenica decorsa doveva arrivare a Udine alle ore 2.30 arrivò alle ore 7 1/2 del mattino. E dire che il *treno era diretto!* Se fosse stato ordinario forse che sarebbe arrivato alla sera del lunedì: altro che la vettura di Negri! È sempre inteso che i signori della Amministrazione ferroviaria allegramente se la ridono e lasciano che il pubblico imprechi..... invanamente.

Sconcezza. In via della Prefettura, e precisamente dalla casa Valentinis N. 2, dietro reclami

---

ducendo un angolo della salvietta nell'occhiello del suo soprabito *grigio; io era partito per tempo, ma* avevo appena fatte dieci verste che il ferro di una delle mie ruote si spezzò. Che fare? Fortunatamente un villaggio non era lontano. Ma, il tempo *di arrivarvi*, di trovare un fabbro ferraio, di aggiustare tutto ciò bene o *male*.... ci *vollero tre buone* ore. Avrei ben potuto riguadagnare il tempo perduto *traversando* il bosco di Kistenefka, ma dico il vero che ho avuto paura, e così ho fatto tutto il giro.

— Eh, eh, — gridò Kirila Petrovitch — a quel che sembra tu non hai una dozzina di bravi ai tuoi *ordini.* Di che *diavolo* hai avuto paura?

— Di che?... E Doubrovski, dunque? Egli non si lascia sfuggire nessun colpo, e quanto a me, mi avrebbe volentieri levato due pelli invece di una.

— Perchè, fratello, un simile onore!

— *Come, mi chiedete perchè?* Ma, mi pare, per la parte che ho avuta nel processo del defunto Andrea Gavrilitch. *Non sono* stato io che per farvi piacere..... voglio dire, che in *omaggio alla legge* e all'equità, ho testimoniato che i Doubrovski possedevano Kistenefka senza alcun diritto, e solamente per la vostra condiscendenza? E il defunto (che Dio lo abbia nel suo santo paradiso!) aveva promesso di pagarmi a modo suo; e il figlio potrebbe bene mantenere la promessa *del papà*. *Finora Dio* m' ha preservato, ma chi mi garantisce dell' avve*nire?*

— Eh, se giungessero a metter piede in casa tua — osservò Kirila Petrovitch — non so cosa *succederebbe* della *tua cassetta* rossa, ch' è ben piena, eh!...

— Era piena, era piena, signor mio; adesso è affatto vuota, *ve lo garantisco.*

— Finiscila di piangere la miseria, Antonio Pafnoutitch; noi ti conosciamo. Tu non hai motivi da spendere. A casa tua *tu* vivi come un porco, tu non ricevi alcuno, tu scortichi i tuoi *contadini*, tu non fai che accumulare.

— Voi vi degnate sempre di scherzare, signor mio — mormorò Antonio Pafnoutitch, sforzandosi di *sorridere*. Io sono rovinato, ve lo giuro d'innanzi a Dio!...

E ciò dicendo mandava giù una *grossa* boccata di pasticcio.

Kirila Petrovitch lo lasciò, per rivolgere la *parola* al nuovo *ispravnik*, che era venuto a fargli la sua prima visita, e che avevasi fatto sedere alla estremità della *tavola presso il precettore.*

— Vediamo, signor *ispravnik*, provaci la tua abilità coll' acchiappare Doubrovski.

L'*ispravnik si turbò, salutò, sorrise*, e infine borbottò:

— Noi ci metteremo tutto il nostro impegno, alta eccellenza!

— Hum! voi ci mettereste tutto il vostro impe*gno! È molto tempo che voi* ci mettete quel bene detto impegno, ma finora senza alcun risultato.

— È l'esatta verità, alta eccellenza — disse l'*ispravnik, sempre più turbato.*

Tutti i convitati diedero in uno scoppio di risa.

— Io amo quel giovine per il suo candore — riprese Kirila Petrovitch — ma è un gran peccato che si abbia perduto il vecchio *ispravnik*. Se non lo avessero *bruciato* vi sarebbe più tranquillità in paese. E che cosa si dice di Doubrovski? *dove lo* si è visto l'ultima volta?

— A casa mia — disse una voce di donna — egli ha pranzato a casa mia martedì scorso.

Tutti gli sguardi si portarono su Anna Savichna vedova di una certa età, ch'era amata pel suo buon umore e il suo eccellente carattere. Tutti ascoltarono con curiosità il suo racconto.

« *Bisogna che vi dica* — cominciò essa — *che* circa tre settimane fa, io mandai il mio intendente alla posta con una lettera per il mio Vanioucha. Io non largheggio con mio figlio, e, anche se lo volessi, in fede mia non lo potrei; ma, siccome *sono nella guardia, ho pensato* di dividere con esso le mie piccole rendite. Mi decisi dunque a mandargli 2000 rubli. Certo che mi venne in mente Doubrovski; ma non sono che sette *verste da* casa mia alla città, e io sperava che il buon Dio avrebbe lasciato passare il mio denaro ».

(*continua*)

del proprietario della casa stessa, degli inquilini, o d'altri cittadini, veniva saggiamente levato uno schifoso orinatojo, che contro ogni principio di decenza e di igiene vi stava infisso. Ma per certuni, pare che tale provvedimento non abbia giovato; e contro ogni legge di convenienza, di decenza e di polizia urbana, continuano a lordare in quel sito quasichè colà fosse un pubblico cesso. — Di tale sconcezza non si possono incolpare solamente quei cittadini che mancanti d'ogni principio di civiltà deturpano siffattamente le case e le vie poste nel principale centro della città, ma benanco le guardie civiche, le quali si danno pochissima cura di constatarne le contravvenzioni.

Invitiamo il sig. Ispettore Urbano a passare, almeno una volta per quella via, e siamo certi che nel vederla così indecentemente allagata, rimarrà al pari di noi stomacato. E ci creda il sig. Ispettore che dall'imbrunire alle 8 circa di sera più di cento contravvenzioni potrebbero constatarsi in quel luogo, oppure da un anno che l'orinatojo fu tolto saprebbe dirci quante ne furono constatate? Se noi dicessimo nessuna, saremmo forse nel vero? All'Ispettore l'ardua risposta.

Speriamo che questo nostro reclamo, non sarà voce perduta nel deserto, e chi spetta saprà provvedervi; promettendo in caso diverso di ritornare sull'argomento, fino a che sarà provveduto.

Contravvenzione. La sera del 14 corr. venne constatata la contravvenzione all'oste C. G. in Via superiore per mancanza del fanale alla porta d'ingresso.

Istituto filodrammatico. Questa sera al Teatro Minerva ha luogo il VII trattenimento sociale colla rappresentazione del *Bugiardo* di Goldoni, al quale farà seguito lo scherzo comico in un atto intitolato: *Un inglese stanco di vivere.*

Da molto tempo un naturalista chiamato Pietro Puteaux dimorava in via degli Orfèvres, in Parigi. Giovedì scorso egli si traslocò per lasciare l'appartamento suo a due sposi, il signore e la signora Cordier, che dovevano venirlo ed occupare la sera stessa. Così accadde. E come martedì sera fece un gran freddo, il signore e la signora Cordier fecero accendere un gran fuoco. Si risvegliarono verso le due del mattino e quale non fu il loro stupore vedendo avviticchiati a tutti i mobili, sospesi alla volta del letto, raggruppati nelle tazze, dei grandi serpenti le cui squame risplendevano ai raggi semispenti del fuoco! Tutti due gli sposi mandarono un grido strozzato dal terrore, perchè uno dei serpenti attaccato alla volta del letto si era lasciato cadere sul viso della signora Cordier, ed erasi aggirato intorno al collo. Il signor Cordier si precipitò fuori del letto, chiamando soccorso. Venne gente; fu liberata la sposa dalla stretta amorevole del serpente; fu data la caccia agli altri, che d'altronde non erano velenosi.

Il giorno dopo ebbero la spiegazione di questo terribile fatto. Il naturalista traslocandosi, aveva dimenticato in un gabinetto oscuro ed attiguo alla camera da letto, un sacco pieno di serpenti. Il calore del fuoco aveva rianimati i serpenti, un po' intorpiditi dal freddo, i quali assistettero quindi ad una notte di nozze. Così l'*Evenement.*

CORRIERE DEGLI AFFARI

15 novembre.

Sete. A Milano gli affari serici jeri risultarono piuttosto calmi od almeno con pochissime transazioni in lavorate. Si confermarono gli acquisti eseguiti in greggie per bisogno d'alimento ad alcuni fornitori. I prezzi praticati relativamente alle qualità, furono piuttosto sostenuti. A Marsiglia si mantiene la solita calma tanto nelle sete quanto nei bozzoli, ed i prezzi dei bozzoli macchiati presentano qualche debolezza; gli affari poi furono molto scarsi.

Cereali. A Casalmaggiore il melicotto ha acquistato in due soli mercati più d'una lira per ettolitro. Nei frumenti invece e nell'avena si sono verificate oscillazioni poco sensibili. Ad Ancona calma nelle granaglie tranne i frumentoni per i quali le pretese si mantengono a L. 10.50 il quintale, ottenendosi anche 10.75 per qualità primaria in grani pochi affari. A Trieste i prezzi dei frumenti permisero ai molini di fare degli acquisti importanti. Anche nelle segale si fecero delle vendite d'entità e gli altri articoli in calma. A Marsiglia la settimana decorsa finì con ripresa negli affari, ed i prezzi si sono piuttosto sostenuti malgrado il piccolo numero d'affari.

Caffè. Le notizie dei mercati regolatori sono favorevoli all'articolo. A Trieste ebbero luogo degli affari di dettaglio senza variazione nei prezzi. A Marsiglia i brasiliani allo sbarco continuano a dar luogo ad una buona piccola corrente d'affari a prezzi ben tenuti.

Zuccheri. Ad Ancona nel breve giro di otto giorni i raffinati ascesero da L. 115 a 120, ed ora sono saliti a 127 però dopo speculatosi negli scorsi giorni a 125 per partite concludenti non si ottiene agevolmente il limite di 127 che a dettaglio. A Trieste in seguito alle notizie di continui e straordinarj aumenti della Francia e da tutte le piazze di produzione e di consumo, il mercato dei zuccheri pesti austriaci fu oltremodo animato e la merce tanto pronta che per consegna trovò compratori a prezzi in progressivo aumento durante la settimana scorsa di circa 10 per 0/0. A Marsiglia i prezzi continuarono ad aumentare, ma il movimento d'affari fu arrestato dalla mancanza di offerte di vendita.

Petrolio. Da un paio di settimane di calma sembra siasi rianimata la domanda in Ancona, conoscendosi che non solo in America è fermissimo il prezzo, ma in Anversa ove tendeva a reagire, riprese favore e si segna il pronto a fr. 52. Attualmente quel deposito è scarso e per le cassette si ottengono facilmente L. 92.50 circa a tre mesi. Per i barili le pretese sono di L. 95.50 a 96. A Trieste affari importanti con mercato giornalmente più sostenuto, le spedizioni per l'interno furono attive: 2500 barili pronto con piccolo sconto, fecero fior. 27 il quint., 800 viaggianti id. 27, 1000 casse pronte, senza sconto 29 a 30. A Marsiglia senza variazione e si quota in entrepot, depurato in barili fr. 85 i 100 chilogrammi.

Cotoni. Il mercato del 10 a Liverpool si mantenne piuttosto bene per la roba pronta, quantunque fosse meno eccitato dei giorni precedenti. I filatori hanno ancora fatto dei forti acquisti ed essendo diminuito le quantità di cotone i venditori poterono stabilire un ulteriore aumento di 1/16 d. nell'Uplando e nel Mobile, di 1/8 nel Brasiliano e di 1/16 nel Surata. I futuri al contrario diedero dei segni manifesti di debolezza ed i loro prezzi chiusero in ribasso. A Trieste sostegno nei prezzi e maggiori pretese. Ad Anversa il deposito dei filati è poco fornito e le vendite sono regolari.

POSTA DEL MATTINO

L'egregio nostro amico sig. Antonio Valsecchi avendo telegrafato all'on. Seismit Doda sull'esito delle elezioni riceveva in risposta i seguenti dispacci:

Roma, 6 novembre 1876. Ore 13.

ANTONIO VALSECCHI.

Spilimbergo.

Grazie tuo telegramma — Miei rallegramenti a Simoni e al suo bravo Collegio.

SEISMIT DODA.

Roma, *13 novembre 1876.* Ore 12.20.

ANTONIO VALSECCHI.

Spilimbergo.

Grazie tuo telegramma — Cordiali rallegramenti bravo Friuli.

SEISMIT DODA.

LE ELEZIONI

—

Classificazione definitiva della Camera

Numero dei deputati	508
Progressisti	423
Opposizione	85
Totale	508

L'Opposizione è quindi rappresentata da un sesto circa degli eletti.

A quanto assicurano i meglio informati — il discorso della Corona sarà molto amministrativo e poco politico. Di politica interna il Re non accennerà che alla soddisfazione provata nel vedere che il normale funzionamento delle istituzioni costituzionali, *malgrado certe scosse dei primi istanti,* assicura sempre all'Italia i benefizii della libertà. E quanto al rimanente limiterà ad annunziare le riforme amministrative che il Governo intende proporre e far approvare al Parlamento nella prossima sessione. Questi progetti che così si annunzieranno saranno molti; forse saranno troppi; ma il Re farà appello alla sollecitudine e allo zelo della rappresentanza nazionale, perchè si dedichi con alacrità a così urgenti lavori.

Quanto alla politica estera il messaggio reale dovrà essere misurato e riservatissimo, dappoichè gli alti interessi che ancora pendono sospesi non permettono nissuna precoce rivelazione. Il Re dichiarerà che gli sforzi della diplomazia hanno felicemente bastato a imporre tregua ad una guerra dolorosissima; e tutto lascia sperare che la pace sarà ristabilita. L'Italia prese attivissima parte a tutti i negoziati che si iniziarono in Europa a questo scopo, e quando ne sarà tempo, il Governo presenterà i documenti comprovanti la sua azione efficace in questo lungo ed importante periodo.

TELEGRAMMI

(dai Giornali)

Pietroburgo, 15 novembre. — La parte dell'esercito, che per ordine dell'Imperatore viene mobilizzato, forma un complesso di 830,000 uomini, dei quali 350,000 vengono concentrati nella Polonia al confine austriaco.

Jassy, 15 novembre. — In tutti i distretti i soldati in permesso vennero richiamati alle bandiere.

Semlino, 15 *novembre.* — *Essendo notorio* che i russi si avanzano verso il Danubio, si teme che l'armistizio venga rotto da parte turca.

Belgrado, 15 novembre. — Il comitato moscovita spedì qui tre delegati affine di esaminare la gestione dei sussidi spediti.

Vienna, 15 *novem.* — *L'adesione* dell'Austria-Ungheria alla conferenza è partita ieri.

Pietroburgo, 14 novembre. — Il ministro della guerra Miljutin rilasciò i necessari ordini pella mobilizzazione dell'armata meridionale della *forza di 480,000 uomini e dell'altra* della Vistola di 350,000 uomini che si concentrerà in Polonia.

Dicesi che il duca di Leuchtenberg sarà nominato governatore della Bulgaria. Le collette per la Serbia sono sospese, continuano all'incontro le sosctizioni *per l'armata russa.*

Pietroburgo, 15 novembre. — *L'Invalido Russo* pubblicò il decreto sovrano relativo alla *formazione di 6 corpi d'armata delle divisioni esistenti* nei distretti militari di Odessa, Charkow, Kiew. L'armata attiva ha da essere composta di 4 corpi; a comandante supremo fu nominato il granduca Nicola (fratello dello czar) a capo dello stato maggiore Nepokoitschitzky, a capo dell'artiglieria Mapelski, a capo del genio Depp; ad ispettore degli ospedali Stolzenwald, a maresciallo di campo delle milizie irregolari il generale Tomin. A comandanti dei corpi furono nominati i generali Berklay de *Tolly,* Radetzky, *baron Kruedenar, Woronzoff* Schachoffsboy e Wanowski; ad intendente generale Agrens.

Roma, 14 *novembre* (via Vienna.) — Le *Italienische Nachrichten* recano che l'Italia dichiarò di partecipare alla conferenza in Costantinopoli senza condizione alcuna, ma che vi si farà rappresentare soltanto dal suo attuale ambasciatore in Costanti*nopoli.*

TELEGRAMMI STEFANI

Vienna, 15. — I giornali annunziano che la risposta dell'Austria riguardo alla conferenza è partita jeri. L'Austria aderisce alle proposte inglesi.

Zara, 15. I capi degli insorti bosniaci cessarono le ostilità avendo la Serbia notificato ad essi l'armistizio. La Commissione per la demarcazione si riunirà a Mostar onde stabilire la zona neutra anche fra le parti belligeranti nella Bosnia.

Costantinopoli, 15. — Tutte le potenze sono d'accordo circa alla conferenza. La Turchia fa alcune obbiezioni, ma sembra che aderirà in seguito a vive *esortazioni dell'Inghilterra.*

Pietroburgo, 15. — Fu proibita l'esportazione dei cavalli verso le frontiere ovest-sud.

Parigi, 15. — Jeri nel Consiglio dei Ministri, Mac-Mahon comunicò l'intenzione di non accettare il supplemento di 300 mila franchi proposto dalla Commissione del bilancio in un anno ove sono realizzate *economie su tanti funzionarj.*

Malgrado gli ultimi incidenti non si dubita della riunione della conferenza avendo la Germania, l'Austria, la Francia, l'Italia e la Russia aderito al programma inglese.

Cairo, 15. — Il Kedive ha firmato i progetti Goulien Foubert.

Vienna, 14. — Andrassy cadde ammalato a Pest, egli non può continuare il viaggio.

Belgrado, 14. — I serbi non hanno giammai abbandonato *Deligrad, così pure dinanzi* Krusevacz non vi fu giammai alcun combattimento. Quindi Deligrad e Krusevacz restano fuori dai negoziati della linea di demarcazione.

Londra, 14. La Corte prende lutto fino al 25 corrente in causa della morte della duchessa d'Aosta.

Pietroburgo, 14. — *L'Invalido Russo* contiene un decreto imperiale per la formazione di *sei corpi d'esercito composti delle divisioni* stazionate nei distretti militari di Odessa, Charkow e Kiew. L'esercito attivo è formato di quattro corpi. Il comandante in capo è il Granduca Nicolò. Il Capo di Stato maggiore è Nepokvitchitzky. Il Capo dell'artiglieria è Massalski. Il Capo del genio è Depp. L'ispettore degli ospitali è Stolgenwald. Il comandante delle truppe irregolari è Femen. I comandanti dei corpi d'esercito generali sono Barkloy, Radesky, Kaudener, Woronzoff, Schachoffskty, Wanowsky; *l'intendente è Ahrens.*

Roma, 15. — *La Gazzetta Ufficiale* porta la nomina di Tecchio a Presidente del Senato e Conforti, Durando, Borgatti e Poggi Vicepresidenti.

Newyork, 15. — La situazione della elezione presidenziale non è mutata. I democratici invitarono i repubblicani a controllare le arti usate nella Luigiana. Sheridan *recasi* nella Nuova Orleans.

Vienna, 15. — *La Corrispondenza Politica* riassume in una corrispondenza da Pietroburgo che le garanzie che la Russia è intenzionata di domandare sono indispensabili per la esecuzione delle riforme nelle provincie insorte. Le garanzie sono: il disarmo di tutte le popolazioni della Bosnia e della Erzegovina e Bulgaria senza diversità di culto; la riorganizzazione della polizia locale ammettendovi la popolazione cristiana; l'abolizione delle truppe turche irregolari; il trasferimento in Asia dei circassi attualmente colonizzati in Europa; l'impiego di funzionari indigeni nominati per elezioni; sostituzione all'appalto delle decime di un sistema d'imposta più giusto, impiego della lingua del paese nell'amministrazione dei tribunali; nomina di governatori cristiani indigeni da parte della Porta in ciascuna delle tre provincie; formazione di una commissione di controllo composta dei Consoli delle potenze per sorvegliare l'esecuzione delle riforme.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 15 novembre

3 0/0 Francese	69.90	Rendita turca	10.75
5 0/0 Francese	103.95	Rendi spagn. Esterna	13.43
Rendita italiana 5 0/0	69.95	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	522.—	Consol. inglese	95.31
Ferr. lomb. ven.	167.—	Egiziano	238.—

CHIUSURA PARIGI, 15 novembre

3 0/0 Francese	70.15	Cambio sull'Italia	81.8
5 0/0 Francese	104.15	Cons. ingl.	95.68
Rendita italiana 5 0/0	70.10	Rendita turca	10.80
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	158.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	210.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	200.—	Tunisine	—.—
» Romane	236.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	225.—	» spagnuolo	597.—
» Romane	—.—	R. spagnuola. Esterna	14.1/4
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	240.—
Cam. su Londra, a vista	25.15		

FIRENZE, 15 novembre.

Ren. It. 1 luglio 1877	77.80	Azio. Nazio. Banca	900.—
Nap. d'oro (con.)	21.80	Ferr. Meri. (cont.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.34	Obbligazioni	930.—
Francia, a vista	109.12	Banca Tos. (num.)	875.—
Prestito Nazio. 1866	800.—	Credito Mobiliare	630.—
Azioni Tab. (num.)	1960.—	R. it. 5 0/0 1 lugl. 76 f. m.	76.42

VIENNA, 15 novembre

Mobigliare	141.40	Argento	109.25
Lombarde	78.50	Cambio su Parigi	49.60
Banca Anglo aust.	71.75	» Londra	124.80
Austriache	259.—	Rendita austriaca	66.20
Banca nazionale	828.—	id. carta	61.25
Napoleoni d'oro	10.02	Union-Bank	50.—

BERLINO 15 novembre

Austriache	420.—	Azioni tabacchi	990.—
Lombarde	128.—	Obbl. Regia tabacchi	488.—
Mobiliare	228.50	Rendita turca	8.60
Rendita italiana	69.—	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 15 novembre

Inglese	95.3/4 a 95.1/2	Egiz. (1873) 48.3/8 a	48.1/2
Italiano	70.— a 70.—	Ritirate dalla Banca	—.—
Spagnuolo	13.1/2 a 13.1/2	d'Inghilt. lire sterline	363.000
Turco	11.— a 11.—		

PARIGI, 15 novembre ore 11.30 sera sul Boulevard:

Prestito francese 3 0/0	70.52	Banca	368.—
Rendita turca	11.25	Italiana	70.90
Egiziano	241.25	Austriache	247.—
Prestito Francese 5 0/0	104.52		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 15 novembre

Rendita pronta 77.30 per fine cor. 77.40

Prestito Nazionale completo 43.— e stallonato 40.50 Veneto libero 241.—, timbrato 252.50 Azioni di Banca Veneta 252.— Azioni di Credito Veneto 193.—

Da 20 franchi a L. 21.78

Banconote austriache 2.18 1/2

Lotti Turchi 39.—

Londra 3 mesi 27.22 Francese a vista 108.90.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.76	a	21.70
Banconote Austriache	» 218.—	»	218.58

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 novembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto *metri* 116.01 sul livello del mare m.m.	751.7	750.6	750.9
Umidità relativa	88	70	86
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	calma	calma
Vento (velocità chil.	0	0	0
Termometro centigrado	7.3	10.8	8.3

Temperatura (massima 10.6 (minima 6.5

Temperatura minima all'aperto 5.3

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi da Gemona	Partenze per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

LA SOCIETÀ DELLE FERROVIE DELL' ALTA-ITALIA

QUALE CONCESSIONARIA

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

Che con Decreto Prefettizio in data 13 novembre 1876 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta ferrovia, con tutte le sue dipendenze ed accessorj i fondi situati nel territorio censuario di Polizza Frazione del Comune di Chiusaforte di ragione dei proprietari nominati nella tabella sottoesposta, nella quale sono indicate anche le singole quote di indennità rispettivamente accettate per tale occupazione e che trovansi già depositate presso la Cassa Centrale dei depositi e prestiti del Regno.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell' inserzione del presente avviso nel foglio ufficiale degli annunci legali per la Provincia e nei modi indicati all'Art. 51 della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il qual termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

TABELLA.

		Superficie in centiare	Importi in L.	C.
1	**Marcon** Maddalena, Catterina e Santa fu Antonio, Marcon Pietro-Antonio fu Pietro quale erede della defunta sua madre Marcon Maria fu Antonio e quale rappresentante degli altri eredi di essa Marcon Maria, cioè Marcon Paolo suo fratello e Marcon Teresa fu Giovanni suo nipote e Pesamosca Giovanni-Antonio fu Giovanni-Pietro facente per sè e per conto del suo fratello Pietro e delle sue sorelle Catterina e Marianna. Fondi in mappa censuaria a parte del Num. 454, 455, 456, e parte incensito	1130	648	20
2	**Marcon** Giovanni fu Nicolò detto Peis, fondo in mappa censuaria all' intero N. 461	54	42	00
3	**Marcon** Andrea fu Antonio detto Peis, fondi in mappa censuaria a parte dei N. 462, 534, 777, ed all' intero N. 787	1084	370	40
4	**Marcon** Giovanni-Antonio fu Antonio detto Peis. Fondo in mappa censuaria all' intero N. 768	42	82	00
5	**Marcon** Giacomo fu Giovanni, fondi in mappa censuaria a parte dei N. 463 *a*, — 464	112	24	64
6	**Linassi** Nicolò fu Antonio, fondi in mappa censuaria a parte dei N. 463 *b*, — 760	85	23	30
7	**Martina** Catterina fu Giuseppe, quale erede del defunto suo marito Pesamosca Sebastiano, fondi in mappa censuaria a parte del N. 474, 475	270	74	00
8	**Comune di Chiusaforte**, fondi in mappa censuaria a parte dei N. 585, 483, 513, 495. Oltre la servitù di passaggio di una galleria sotto i mappali N. 483, 495	11448	1053	00
	Totale dell' indennità depositate. L.		2277	20
	Diconsi Lire duemila duecento settantasette e centesimi venti.			

Udine 13 novembre 1876.

IL PROCURATORE
Ing. A. ALESSANDRINI.

LA SOCIETÀ DELLE FERROVIE DELL' ALTA-ITALIA

QUALE CONCESSIONARIA

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 13 novembre 1876 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta ferrovia, con tutte le sue dipendenze ed accessorj i fondi situati nel territorio censuario di Chiusaforte parte 2ª di ragione dei proprietari nominati nella Tabella sottoesposta, nella quale sono indicate anche le singole quote di indennità rispettivamente accettate per tale occupazione e che trovansi già depositate presso la Cassa Centrale dei depositi e prestiti del Regno.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell' inserzione del presente Avviso nel foglio Ufficiale degli annunzj legali, e nei modi indicati all' Art. 51 della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, scorso il qual termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

TABELLA.

		Superficie in centiare	Importo in L.	C.
1	**Battistutti** Carlo fu Pietro detto Ziu, fondo in mappa censuaria a parte del N. 487	261	300	15
2	**Marcon** Antonio fu Giovanni, fondo in mappa censuaria a parte del N. 508 *b*	32	38	40
3	**Marcon** Andrea fu Antonio detto Dreazaris, fondo in mappa censuaria a parte dei Numeri 502 *a*, 502 *b*	149	171	35
4	**Linassi** Bortolo fu Bortolo, fondo in mappa censuaria a parte del N. 523	203	240	05
5	**Marcon** Pietro-Antonio fu Pietro, fondi in mappa censuaria a parte dei Numeri 157, 155	268	241	20
	Totale delle indennità depositate L.		1000	15
	Diconsi Lire mille e centesimi quindici			

Udine 13 novembre 1876.

IL PROCURATORE
Ing. A. ALESSANDRINI.

N. 19 Reg. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l' Eredità di Stroili Giuseppe fu Giuseppe, decesso in Ospedaletto di Gemona nel 14 settembre 1876, venne accettata beneficiariamente nel Verbale 3 corrente, a base del testamento 24 agosto 1870 al N. 968 di Repertorio del sig. Notajo cav. D.r Antonio Celotti di qui, da Teresa Berto fu Giacomo vedova di detto Giuseppe Stroili, domiciliata in Ospedaletto, per sè e poi di lei figli minori Daniele e Giacoma del fu Giuseppe Stroili suddetto.

Gemona 10 novembre 1876.

ZIMOLO Cancelliere.

(48)

N. 20 Reg. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l' Eredità intestata di Venchiarutti Francesco q. Gaspare detto Chialuni di Osoppo, colà decesso nel 16 agosto 1876, fu accettata beneficiariamente a titolo di successione legittima nel Verbale 5 corrente da Maria Cossio fu Giuseppe Vedova Venchiarutti di Osoppo per conto e nome dei minori di lei figli Pasqua, Gaspare e Giacomo Venchiarutti del fu Francesco suddetto.

Gemona 10 novembre 1876.

ZIMOLO Cancelliere.

(49)

BANDO

Si rende noto che li 28 ottobre 1876 in questa Cancelleria fu accettata col beneficio dell' inventario la eredità di De Cecco Francesco resosi defunto in Buttrio il 14 maggio 1875 dalla di lui vedova Birri Elisa in sua specialità nell' interesse dei suoi figli minori Raffaele, Enrica, Siro-Marco, Gaetano Giuseppe e Vittoria fu detto Francesco De Cecco, in base all' atto di ultima volontà 11 maggio 1875, in atti Baldissera, registrato in Udine li 21 giugno 1875 al N. 1880 colla tassa di L. 14.40.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Cividale 8 novembre 1876.

Per il Cancelliere
A. ZURCHI V. C.

(50)

BANDO

Si rende noto che fu accettata li 27 ottobre p. p. in questa Cancelleria col beneficio dell' inventario l' eredità di Paolini Giuseppe fu Giacomo, resosi defunto in Moimacco il 17 settembre 1876 dalla di lui vedova Teresa Virgilio per conto proprio e dei di lei figli minori Giacomo, Antonio, Elena, e Catterina Paolini in base all' atto di ultima volontà 19 luglio 1876 atti Secli, registr. il 19 ottobre a. c. in Cividale al N. 704 colla tassa di L. 7.20.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Cividale, 8 novembre 1876.

Per il Cancelliere.
A. ZURCHI V. C.

(51)

N. 641 XII. (1 pubb.)

PROVINCIA DI UDINE

MUNICIPIO DI VIVARO

AVVISO

In seguito a delibera consigliare 22 ottobre volgente N. 631 viene riaperto il concorso a tutto novembre p. v. ai seguenti posti:

a) Maestro delle Scuole elementari maschili di Vivaro e Basaldella coll' annuo stipendio di L. 550, più il sussidio governativo. Le Scuole sono vacanti col 1 gennaio 1877.

b) Maestra delle Scuole elementari femminili delle stesse due frazioni coll' annuo stipendio di L. 400, più il sussidio governativo. Sarà dato principio all' insegnamento col 1 dicembre p. v.

c) Levatrice approvata coll' annuo stipendio di L. 200, e ciò in base a delibera consigliare 10 ottobre detto N. 605.

Gli aspiranti produranno a questo Municipio entro il detto periodo le istanze corredate dai legali documenti.

Dall' Ufficio Municipale
Vivaro li 31 Ottobre 1876.

Per la Giunta
Il Sindaco ff.
O. BOSCHIAN.

N. 442.

IL SINDACO DEL COMUNE DI POCENIA

AVVISO

Presso questo Ufficio Municipale e per giorni 15 dalla data del presente Avviso è esposto il Progetto di sistemazione della Strada Obbligatoria Comunale che attraversa la Frazione di Paradiso in questo Comune.

S' invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza e a presentare entro il detto termine le osservazioni ed eccezioni che saranno a voce od in iscritto accolte da questo Segretario in apposito verbale da sottoscriversi dall' opponente o per esso da due testimoni.

Si rende noto che il Progetto in discorso tien luogo di quello prescritto agli Articoli 3. 16 e 23. della Legge 25 Giugno 1865 sull' espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Pocenia li 8 Novembre 1876.

Il Sindaco
G. CARATTI

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.